



IL LAVORO BUONO

il compito delle giovani generazioni

Dario Eugenio Nicoli



Vicenda individuale e operazione sociale

- Nell'affrontare la vicenda individuale del lavoro si partecipa anche ad un'operazione sociale (nonostante l'errore di prospettiva dell'individualismo che fa sembrare tutto il sé come prodotto della sfera intima).
- La storia del lavoro per «quadri» (preistoria, Grecia e Roma antica, medioevo, modernità, postmodernità) consente di cogliere il legame che sussiste tra i moventi e le condizioni storiche, cioè il nesso tra la **prospettiva della persona** ed il **compito civile** di un'intera generazione.

Le forze che spingono all'opera

MOVENTE DEL LAVORO	MOTO DELL'ANIMA	POSIZIONE	TIPO DI CITTÀ	ESTENUAZIONE
BISOGNO	Orgoglio, fierezza di cavarsela da sé Prosperità senza rischi	Cessione di sé, dovere	Superorganizzazione, uomini come forza lavoro	Concezione signorile: vivere senza bisogno di lavorare, eliminazione del rischio ed estetica dei consumi
VOCAZIONE	Soddisfazione professionale, corrispondenza Bellezza	Lavoro ben fatto	Professionalismo (società delle gilde)	Corporativismo
POTERE	Influenzamento e fama Sentimento del dominio sulle cose e sugli altri	Patti di fedeltà Consigliere, guida, profeta, giullare	Competizione tra gruppi di potere Aristocrazia Governo dei saggi	Dispotismo Disprezzo del popolo Ideologia dell' "uomo nuovo"
SERVIZIO	Desiderare il bene dell'altro Desiderare di restituire i doni	Relazione	Spazio comune reciproco	Familismo Mutualismo



La sfida della generazione del risveglio

L'operazione che caratterizza la sfida odierna è costituita da due fronti:

- **Sfera individuale:** scoprire i propri talenti, metterli in gioco, radicare l'io e conferirgli solidità tramite la condizione professionale, apprendere una disposizione da «libertà liberata».
- **Sfera sociale:** partecipare al cambio de paradigma economico verso uno stile di vita più autentico, contribuire ad un incontro fecondo tra le generazioni, sostenere un welfare centrato sullo sviluppo delle capacitazioni, collaborare alla creazione di nuovi canali di ingresso e reingresso ai ruoli attivi.



I dilemmi del nostro tempo

- Fine o metamorfosi del lavoro
 - Estetica dei consumi o etica del lavoro rinnovata
 - Ideologia della precauzione o avventura gioiosa
 - Diventare Dei o servire l'uomo concreto
 - Vivere senza lavorare o lavorare per essere vivi
- 



Rischi all'ingresso e nella carriera

RISCHI ALL'INGRESSO

- Povertà o inadeguatezza del capitale sociale
- Discriminazioni
- Povertà della cultura in azione
- Precarietà cronica

RISCHI LUNGO LA CARRIERA

- Dequalificazione
- Iperspecializzazione
- Opacità organizzativa
- Mancanza di tutela e sostegno
- Resistenze personali



Il lavoro buono e quello cattivo

LAVORO BUONO

- ▶ fatto a regola d'arte
- ▶ affidabile e sicuro
- ▶ duraturo

LAVORO CATTIVO

- ▶ provocazione
- ▶ provvisorietà
- ▶ distacco (distanza, lontananza, assenza di una relazione)



Giovinezza: non «rapporto a sé» ma ricominciamento

- ▶ Giovinezza significa apertura positiva verso il tempo a venire, generosità nel metter radici e rendere vivibile il mondo, decidersi per scopi grandi per cui valga dedicare la propria vita.
- ▶ Il lavoro pone una questione antropologica di fondo: superare, come dice Hannah Arendt, il progetto del rapporto a sé che ci rende tutti individui indistinti, ugualmente confusi nella generale ricerca dell'autorealizzazione con i mezzi dell'estetica dei consumi.
- ▶ La dissipazione delle forze dell'anima cui conduce il progetto del "rapporto a sé" si supera **facendo leva sull'unicità e preziosità dell'esistenza individuale e della sua destinazione**, e sul sapersi mettere in azione, generando un **ricominciamento della vita comune e di quella individuale**.